

COMUNICATO STAMPA

22 febbraio 2011

LIBIA, EVERYONE DENUNCIA: "IN CORSO CARNEFICINA DI AFRICANI, ASSALTI NELLE CASE E MORTI IN CARCERE"

Le testimonianze disperate di alcuni eritrei barricati in casa: "Ci stanno uccidendo con coltelli e machete"

"Oltre agli scontri fra le forze del regime e i rivoltosi, si registrano in queste ore drammatici atti di violenza contro la minoranza africana in Libia". Lo denunciano Roberto Malini, Matteo Pegoraro e Dario Picciau, co-presidenti dell'organizzazione umanitaria EveryOne. "Nel Paese il fenomeno dell'intolleranza nei confronti dei profughi dall'Africa subsahariana, dettato da un'interpretazione razzista del Corano, è particolarmente grave e, proprio mentre scriviamo, vi sono bande di ribelli che, approfittando del caos, aggrediscono i cittadini eritrei, etiopi, somali e sudanesi, per strada e all'interno delle proprie abitazioni, accusandoli di essere mercenari al soldo di Gheddafi".

Si segnalano, fra i profughi, esecuzioni sommarie e ferimenti in tutta la nazione. Il sacerdote eritreo don Mussie Zerai ha lanciato l'allarme poco fa, riportando la testimonianza di alcuni eritrei in Libia con cui è in contatto telefonico: "Ci stanno uccidendo con coltelli e machete. Vanno nelle case dove vivono gruppi di africani, che accusano di essere mercenari del regime".

"Zerai ci ha riferito che decine di questi giovani in pericolo di vita sono i migranti respinti dall'Italia" continuano gli attivisti del Gruppo EveryOne. "Si segnalano inoltre bombardamenti in corso presso le carceri, particolarmente violenti a Misratah, dove sono detenuti molti profughi africani, mentre altri sono attualmente in gravissime condizioni. A questo si aggiungono innumerevoli episodi di violenza contro africani all'interno degli stessi penitenziari".

EveryOne si unisce all'appello lanciato dall'Agenzia Habeshia e chiede all'Alto Commissario per i Rifugiati Antonio Guterres, all'Alto Commissario per i Diritti Umani Navi Pillay e allo Special Rapporteur delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali Philip Alston di mettere in atto con urgenza piani di protezione per i profughi africani perseguitati. "Ci appelliamo inoltre all'Ambasciata italiana a Tripoli e alle rappresentanze diplomatiche in Libia dei Paesi democratici affinché aprano le proprie porte ai profughi eritrei, etiopi, somali e sudanesi, per sottrarli al massacro. Infine" concludono Malini, Pegoraro e Picciau, "chiediamo all'Unione europea di attivare senza indugi programmi di evacuazione umanitaria, accogliendo i profughi africani perseguitati in Libia nell'Ue e fermando così la carneficina".

Per

+39 393 4010237 :: + 39 331 3585406

info@everyonegroup.com :: www.everyonegroup.com

ulteriori

informazioni: